



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami soldi 3 per riga.

NB. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza

San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese P. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno per numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 12 NOVEMBRE

Se il Duca di Modena si ostina a non lasciar Fivizzano, che bisogna fare? È questa la dimanda che rivolgiamo a noi stessi ed alla quale intendiamo di rispondere. Potrebbe il Governo con una sola parola lanciare due mila uomini di truppe regolari su Fivizzano, farli seguire da altri due mila volontari, cacciare gli Estensi, e punire loro e il loro padrone dell'iniquo tradimento e dell'assassinio di un popolo inerme.

Ma, non bisogna farsi illusione. Fivizzano è fortissimo per posizione, è stato ben munito di artiglieria, la popolazione è disarmata, la più animosa gioventù fuggita nelle terre vicine. Fivizzano sarebbe espugnata in poche ore; ma non espugnata senza sangue. A noi non sgomenta il sangue quando è sparso per una causa santa, per la difesa di un diritto, per la liberazione di un popolo, per vendicare l'onore oltraggiato. Ma noi crediamo si possa ottenere l'intento senza o con poco spargimento di sangue.

Modena occupò Fivizzano: ebbene occupiamo Massa e Carrara. Questa rappresaglia è giusta ed è facile.

È giusta, perchè noi non intendiamo impossessarsi di Massa e Carrara; ma di tenere quelle due città, come garanzia, fintanto che Modena terrà Fivizzano: È facile, perchè da Pietrasanta a Carrara e a Massa la via è breve, nè intercettata da ostacoli naturali; perchè gli abitatori di quelle due città sono oramai stanchi della oppressione modenese, e ci riceverebbero come fratelli, non come nemici.

Per occupare senza spargimento di sangue Massa e Carrara bastano quattrocento uomini di truppe regolari, e qualche schiera di volontari.

Occupate quelle due città, il Governo Toscano potrà trattare con vantaggio per la restituzione di Fivizzano; ma che il Duca di Modena ceda per proteste, e per campi d'osservazione noi non lo crediamo.

Se il Governo vuole agire con energia, come ha promesso e come le belle parole del Marchese Ridolfi ci fanno sperare, noi lo ripetiamo, bisogna ch'ei non metta il piede nel ginepraio della diplomazia.

A noi duole moltissimo dover dire cose nelle quali i fatti dovrebbero precedere alle parole; ma noi non abbiamo altro mezzo di far giungere al Governo le nostre parole che quello della stampa. Se noi credessimo utile e giusto che il Popolo agisse da se, noi non daremmo questi consigli; ma noi crediamo che con un Governo come il nostro, il quale si fa un pregio di aderire anzichè di combattere la pubblica opinione, con un Ministero nel quale siedono due uomini conoscenti per principj liberali e per amore all'Italia, sia nostro dovere di congiungere anzichè suddividere, e forse mettere in opposizione gli sforzi.

Un altro consiglio potremmo dare, quello di mettere sotto sequestro i beni che la Casa di Modena possiede in Toscana, e di non rilasciarli se non prima Fivizzano è evacuato dagli Estensi, e gli assassini di Modena severamente puniti.

Insomma a volere che la restituzione di Fivizzano sia possibile e sollecita, bisogna agire con rappresaglia.

L'offesa è stata profondamente sentita da Toscana tutta, ed il buonsenso popolare conobbe fin da principio che la occupazione di Fivizzano era un insulto e un periglio. Protrarre la riparazione è cagione di un'agitazione della quale non possansi calcolare le conseguenze. Pontremoli è in armi; tutta Lunigiana freme vendetta; i valligiani di Zerì staccano dalle pareti delle loro case le armi, trofeo del novantanove, e marciano preceduti dai loro curati. Già la terribile e vera parola è pronunziata: *I popoli si ricomprano col ferro e col piombo*; e quella parola usciva dalle labbra di un vecchio curato, cui la canizie non ha spento l'ardire e la balanza giovanile. Tutti i giorni ci giungono da Fivizzano notizie di nuovi soprusi, di assassinj nuovi: la coppa dell'ira è ripiena; basta una gocciola per farla traboccare.

Noi non vogliamo farci profeti di sventure; ma se alla buona volontà del Governo non si congiunge la prestezza delle opere, Fivizzano corre pericolo di essere assalito da bande disordinate; così sarebbe riconquistato con molto sangue, la vendetta corrisponderebbe all'offesa, e l'Italia darebbe il tristo spettacolo di un macello fraterno.

Abbiamo per noi il diritto; ma cos'è il diritto per un Duca di Modena? Val forse il diritto qualcosa dove comandano birri e gesuiti? Dove son dommi politici le tradizioni di un estensivo assolutismo? Abbiamo la forza: adopriamola. Il Governo Modenese non conosce e non intende che il linguaggio della forza; parliamogli il suo linguaggio e saremo iatesi.

Lo schiaffo dato al Carabiniere toscano, vestito coll'uniforme che gli dette il Principe e lo stato, è uno schiaffo che percosse il viso di tutti i Toscani; il sangue sparso dai sicarij estensi sgorgò dalle nostre vene. La Toscana non vuole nè può tollerare lungamente la vergogna di quello schiaffo; quel sangue grida vendetta innanzi a Dio e innanzi agli uomini; e sarà vendicato, ne siamo sicuri. Chi non sente profondamente nel cuore questo vero, è indegno del nome italiano; chi non brama solenne e pronta riparazione è un codardo.

ARTIGLIERIA

Il sig. N. Puccini ci comunica le seguenti idee che pienamente accettiamo.

Dai cannoni offerti alla Civica, dall'interesse pubblico all'esperimento del cannone Ferruccio fuso dal Rafanelli in Pistoia, dalla sostenuta polemica dei nostri patrioti giornali intorno quest'arma, apparisce il risvegliamento di uno spirito pubblico, in Toscana, che ogni giorno agilandosi con più calore, concordemente domanda che la nostra difesa sia appoggiata da un'istruito Corpo d'Artiglieria. Tocca al Governo a farsi organizzatore di un sì nobile slancio; è suo dovere indicare a suoi amministrati, come egli in affare di tanta importanza voglia meritare la continuazione di quella fiducia, che fino ad ora lo ha sì nobilmente accompagnato. I molti offerenti di cannoni non possono commetterli, attendono impazienti dai ministri i regolamenti in proposito. A noi non mancano metalli. Nella patria del Ghiberti, del Cellini, di

G. Bologna la tradizione della fusione non è perita, ed a mostrarlo si presenta il Rafanelli. Le piccole imperfezioni notate nel suo cannone, non riguardavano il getto, ma il modello, copiato dal Launay: niuno vorrà essere tanto severo col valente e buon popolano, da esigere che congiunga l'arte del fonditore, a quella dell'artigliere. A ciascuno la sua parte: egli risponda del getto, il comitato degli ufficiali del modello: se i cannoni differiranno internamente, ed esternamente dal modello rimesso, se non reggeranno a cariche forzate, i committenti non dovranno pagare alcun prezzo. Tanto promette l'artista sicuro del fatto suo, l'artista che in pochi anni ha fuso mezzo milione di libbre di bronzo. Per una piccola nazione come la Toscana mi sembrano inutili le immense spese della fonderia, e dell'arsenale; si troverà economia di tempo, e di denaro: i carrai della Toscana sono esperti dell'arte loro, eseguiranno affusti e cassoni diretti da quell'onorato stuolo d'ingegneri civili, che sotto l'invocazione di M. Angelo, si sono offerti generosi alla difesa della salute pubblica. A stabilire l'educazione militare del nostro popolo niun mezzo migliore di questo: l'istruzione militare relegata negli arsenali, è un monopolio intellettuale ed economico: il martello pesa meno nella mano del popolo fiducioso della propria industria, che nella mano del salariato, che pensa alla pensione dello Stato.

A coloro poi che tengono la coscienza nell'abbaco, e per fede religiosa l'aritmetica, e che sempre abbaiano della mancanza dei denari, rispondo: che dove principe e popolo sono una cosa sola, non manca sangue ed argento a qualsivoglia sacrificio. Il Governo che si identifica colla nazione può disporre della ricchezza pubblica: domandi sussidi, e niuno sarà sordo; ma li domandi a tutti, ai possidenti, ai capitalisti, agli impiegati, ed ai pensionati: conosceremo dalla risposta chi è vero amico al paese ed al Principe. Ferva ogni dì maggiormente la gara, a donare armi alla patria, cresca la nobile emulazione della gioventù a trattarle, e se ad alcuno manca la salute all'esercizio del campo, non manchi la volontà di acquistare armi a chi è ricco di denaro e non di salute. Non si dica mai che noi non sapremo trovare denari ad armarsi contro gli stranieri; saremo vinti, sapranno hen' essi trovarli nelle nostre case per farsi pagare la loro insolenza, la nostra vergognosa schiavitù. I settecento milioni pagati dalla Francia agli invasori, quelli pagati da Napoli ai tedeschi erano bastanti a sostenere tre anni di guerra collo straniero. La vita civile d'Italia, è necessaria alla pace del mondo: Dio lo vuole, e ce lo dice il Nono Pio; ma perchè divenga civile, è necessario divenga militare come tutto di van predicando Gioberti, e Balbo. Questo gran vero fia inteso da ogni Stato d'Italia, da ogni città: e noi che siamo più esposti alle orde barbariche, adopriamo maggiore energia. Qual sorte ci attende se rimarremo disarmati, ce lo dica il fatto atroce di Fivizzano iniziato da un Duca di Modena. Quando la nostra Civica sarà bene esperta, il Governo s'abbandoni alla fede di lei, compia il patto di fiducia e d'amore, le dia in custodia le fortezze dello Stato, e la linea voli alle frontiere ad afforzare con le batterie e con le opere d'arte i nostri monti.

— Ciò che più dà noia al Giornale dei *Débats* è quella libertà di stampa della quale gode l'Italia centrale; e ciò, come vedete, è naturale e conseguente per un giornale sostenitore di un governo nato da una rivoluzione per violata libertà di stampa! La più che moderata libertà che godeva la stampa romana spiaceva a' Padri Gesuiti: ebbene, il Gior-

nale l' *Univers* attaccò il *Contemporaneo* d' incredulità e d' irreligione, e su quella requisitoria da Pubblico Ministero, il censore sig. Betti fu sospeso.

Riuscito questo tentativo, il Giornale de' *Débats* se ne compiace e si prova d' invitarlo, pubblicando una formale requisitoria contro le commissioni di *Censura* istituite da certi governi italiani; ma il *Débats* questa volta s' inganna nelle sue speranze, per la semplice ragione che Toscana non è Roma.

Il *Débats* (al solito) riunisce alla perfidia l' ipocrisia, protestando ch' egli non ama la *censura*, ma che solo gli piace che il *Governo* prenda la *responsabilità delle ingiurie che a uno scrittore qualunque possa piacere di lanciare contro governi stranieri ed uomini rispettabili*. Ebbene, s' egli si dà tanta cura della responsabilità governativa, si unisca con noi a chiedere l' abolizione della *Censura* e la piena libertà di stampa; ed allora noi possiamo crederlo di buona fede.

Facciamo per altro osservare che mal crede il *Débats* che il *Governo* sia responsabile di quelle ch' ei chiama ingiurie e noi verità promulgate dalla stampa toscana e romana. Ciò poteva compromettere il *Governo* nell' antico ordine di cose, quando i *Censori* non erano che uffiziali di Polizia; non ora che costituiscono un tribunale indipendente con certe attribuzioni e con legge certa. E la *Censura* Toscana ha saputo sostenere la dignità dell' ufficio affidatole; ha saputo conciliare la libertà della parola colla inviolabilità della legge, ed ha bene meritato dal *Governo* e dal *Popolo*.

Poco tempo fa il *Débats* affermava che i *Censori* toscani tremavano di spavento innanzi a ogni scrittore popolare: oggi i censori non sono più impauriti, ma consenzienti e quindi colpevoli. Or che direbbe il *Giornale dei Débats*, se sapesse che i censori della nostra *Alba* sono due onorevoli impiegati presso l' *Avvocato Regio*? Probabilmente concluderebbe che tutta Toscana è un focolare di anarchia ed il *Palazzo Pitti* un *club* di *Giacobini*. — È precisamente ciò che dicono i Reverendi *Padri Gesuiti*.

ACQUISTO D' ARMI

Con piacere possiamo annunziare che buon numero di donatori di armi alla *Guardia Civica* fiorentina ci han promesso d' intervenire nell' adunanza di lunedì al *Palazzo Borghesi* (*Casino di Firenze*), ove saranno lette alcune lettere importanti allo scopo dell' adunanza.

A maggiore schiarimento di quanto dicemmo nel numero 69, aggiungiamo che gl' Illmi: *Sigg.* Gonfaloniere e *Priori*, non che i componenti lo *Stato Maggiore* della *Civica* furono da noi invitati ad assistere all' adunanza, come privati, ma a cagione dell' onorevole ufficio che esercitano.

Si avverte ancora, che non solo sono invitati tutti coloro che han sottoscritto le nostre note, ma chiunque abbia promesso dare delle armi o del denaro, o di armarsi a proprie spese, a qualunque nota sia esso sottoscritto.

L' invito è quindi generale, per chi vuole armi davvero e sollecitamente, nè vuol perdere un tempo prezioso in discussioni inutili.

Chi non può intervenire personalmente potrà farsi rappresentare da persona di sua fiducia.

— Ci scrivono da *Prato*:

Nella sera del 7 decorso i due popoli di campagna, cioè quello di Mezzana e l' altro di Colonica del *Vicariato* pratese, si portarono schierati in plotoni a questa città, per offerire alla *Guardia Civica* due bandiere. Giunti che furono i due popoli nella *Piazza del Comune*, festeggiati da tutti i cittadini, fu fatto dal sig. *Abate* *Girolamo Mascagni* professore di belle lettere in detta città, un caldo ed applaudito discorso, che abbiamo il piacere di qui riportare.

« Popoli della campagna, confratelli italiani, io vi saluto e vi ringrazio delle offerte bandiere in nome dell' illustre municipio pratese. Son queste l' emblema di quell' alleanza a cui tutti richiamansi, per tutelarvi le sociali istituzioni, per difendere la patria dagli stranieri assalti, e per affrettarne quel risorgimento a cui tende l' universal desiderio. Poste adunque giù le gare, ciascuno si adopri con sollecitudine ad impugnar le armi nazionali nella comun difesa, ed a resistere contro le forze nemiche senza codarda paura, ove se ne affacci il bisogno. Un' età novella fu inaugurata da *Pio IX*, da *Leopoldo II* e da *Carlo Alberto*, in cui favore militano la reverenza delle somme chiavi, i vantaggi di tutta la *Penisola*, le simpatie dei diversi popoli e il progresso delle cose. Bisogna omai mostrarci al mondo non indegni della proclamata libertà, e, stringendoci tutti attorno ai troni donde ne usciva la voce, o salvarvi da ogni attacco, o perire sotto i lor frantumi. La quiete attuale non è pace, ma tregua, e minaccia gravi tempeste; poichè gli avversari, che lacera-

ron sinora le spoglie dei popoli atterrati, tentano di rinnovar fra noi la sorte di *Cracovia*. Stia pur dinanzi che, mentre festeggiasi qui l' unione di quelli i quali giurano vicendevole amista, *Ferrara* invasa chiede vendetta all' Europa, la contrada siciliana gronda di fraterne stragi, ed altri paesi manomessi dalla tirannia aspettano frementi la salvazione. Richiedesi perciò un' estrema concordia, di conserva col coraggio, a procurar che l' Italia torni grande fra le consorelle nazioni, nè più gema avvilita sotto un ferreo dispotismo. Fa d' uopo che *Religione* e *Libertà* strette in armonia sien la parola d' ordine, *Pio IX* il duce, i *Principi* collegati la forza, *Gioberti* il filosofo e *Niccolini* il poeta, perchè se ne avveri il trionfo, e le contrarie falangi mordan, cadendo, il suolo già designatosi alla lor rabbia. Voi frattanto applaudite a ciò che incetra dovunque un' eco meravigliosa col gridare — *viva la Guardia Nazionale, viva l' Indipendenza Italiana.* »

— Abbiamo da *Ferrara* in data dell' 8 corrente:

Smontavano dal *Castello* i *Civici*, quando, passando avanti l' abitazione del *Colonnello Kuen*, Comandante la fortezza, furono fatti segno di scherno da alcuni uffiziali austriaci, i quali erano affacciati alle finestre di quella. Un nobile Italiano, preso da subita indignazione: imprudenti, gridò, accennando coll' indice gli stranieri, vergognatevi; chè tre anni a voi occorrono per fare quanto eseguirono questi *Civici* da otto giorni. Gli austriaci si ritirarono svergognati.

Ieri la sentinella austriaca posta all' angolo che mette alla *Chiesa* appressata di *S. Romano*, sull' imbrunire della sera, cadde avvinnata in terra. Due *Civici* presenti all' accaduto, essendo in uniforme, si recarono inumantamente all' uffiziale della *Gran-Guardia*, ed esposero al medesimo l' avvenuto in modo, che poterono togliere qualunque sospetto sinistro a carico della vigilante sentinella.

Ecco come i *Ferraresi* retribuiscono le ingiurie degli austriaci.

REGNO DELLE DUE SICILIE

— Una lettera di *Milazzo* in data del 26 ottobre, pervenutaci ora, ci fa sapere l' origine di quell' indirizzo che a nome del *Senato* e del *Decurionato* di quella città leggevasi nel *Giornale* *Ufficiale* delle *Due Sicilie*.

Dietro le misure fatte nel nostro territorio dal *Controllore* del nuovo *Catasto Sig.* *Tortorici* ci trovavamo avere un imposizione fondiaria cresciuta di un venti per 100 sull' antica. Eppure per una nuova verificaione fu mandato un altro controllore il *Sig.* *Altemonte*, e questi infamemente portò un aumento del 75 per cento. Si fu allora che venne incaricato il *Sig.* *G. Zirilli* dimorante in *Napoli* di presentare un reclamo al re contro quegli *Impiegati*. Il re rispose che una commissione di tre persone distinte di *Milazzo* si recasse in *Napoli* per informarlo legalmente — Ciò ed una lettera privata scritta dal *Commissario* di *Guerra Sig.* *Garzia*, indussero il *Sindaco Sig.* *Stefano Zirilli* figlio del precedente, il *Sig.* *Ragusi* e l'anzidetto *Zirilli* a presentarsi dal re, a di cui istanza dovettero forzosamente inserire nel *Giornale Ufficiale* una protesta a carico dei nostri fratelli, e de' fatti del 4 settembre.

— Ci scrivono da *Napoli* in data del 7:

Dicesi che il generale *Landi* mentre avea l' *alter-ego* abbia dilapidato il banco pubblico fingendo pagare ciò che non ha mai speso; che egli nel metter fuori quell' esecrando avviso in cui prometteva larghe ricompense ai delatori e segretezza, tentava da un lato incoraggiare la corruzione, diffamare il paese; e dall' altro apriva a se ricca sorgente di lucro perchè non era obbligato a render conto di quelle spese.

E ne profitto oltre misura egli, che già in pochi anni era giunto a fabbricare vastissima casa ed impiegare forti somme nelle banche.

In ricompensa dei suoi servigi il *Governo* l' ha decorato; ma fortunatamente gli ha tolto l' *alter-ego*, chè se avesse proseguito avrebbe fatto fucilare più di 40 individui.

Il giorno 25 ottobre si leggeva un cartello affisso alle cantonate il quale era così concepito *Chi porterà il general Landi vivo avrà un carlino; (5 soldi) chi morto 5 grana (2 soldi e mezzo).*

La deputazione della città di *Messina* fu chiamata dal *Governo* per andare in *Napoli*. Disse non voleva, ma quando vide arrestarsi molte persone, anche ragguardevoli, stimò prudenza il farlo.

Si vuole che il re nell' ultimo Consiglio abbia detto che fino a tanto che gli rimarranno un baiocco ed un soldato e non gli avranno troncata la mano farebbe sempre vendetta. Si dice pure che circa 60 persone in *Calabria* siano state uccise segretamente nelle prigioni istesse, senza condanna; fra queste vi sono molti parenti degli insorti arrestati per vendetta.

La notizia dell' arresto di *Longobucco* è falsa.

FRANCIA

I depositi di 4,296 depositarij, di cui 496 nuovi ricevuti dalla cassa di risparmio di *Parigi* la domenica 31 Ottobre e lunedì primo *Novembre*, ascendono a 531,110 franchi. I rimborsi effettuati la passata settimana a 1,913 di cui 465 soldati ammontano a 629,903 franchi e 35 centesimi. Le domande di restituzione del 31 Ottobre ascendono a 632,630 franchi.

— La voce è corsa a *Lione* e a *S. Etienne*, che diversi giovani svizzeri impiegati nelle case di commercio di questa città, ultimamente hanno ricevuto l' ordine dai loro governi cantonali di ritornare al loro paese e di prendervi l' armi.

— L' accademia di *Reims* ha messo al concorso la seguente questione:

« Indicare quali sono, in uno de' grandi centri manifatturieri di *Francia*, le istituzioni pubbliche e gli stabilimenti privati, creati o provati per migliorare la condizione morale e materiale degli operai; quali sono gli effetti prodotti fino ad ora da queste istituzioni e stabilimenti; quali modificazioni riforme e innovazioni vi potrebbero essere introdotte per attivarne e svilupparne i progressi.

— *Laine*, soprannominato, *Aime de Nevers* dentista nella via *Vero-Dodat*, fatto comparire davanti la *Corte d' Assisi* per stupro verso una ragazza per mezzo dell' etere, è stato condannato da detto tribunale a sei anni di lavori senza esposizione e a 4,500 franchi di danni e interessi a profitto d' una delle sue vittime che si era fatta parte civile.

— La crisi commerciale dell' *Inghilterra* ha operato una reazione sulla *Russia* ed ha colpito segnatamente le case di *Pietroburgo* e di *Riga*, che hanno esportato dei grani l' estate passata. Medesimamente delle lettere di *Pietroburgo* ci fanno intendere che il commercio vi è in grande allarme per fallimenti accaduti in *Inghilterra*.

— L' applicazione dell' elettricità produce delle meraviglie a *Londra*. Un fisico inglese se ne serve per far nascere, germogliare, e fiorire piante d' ogni specie nello spazio di poche ore.

— Il voto che *Voltaire* ha emesso nel *Tempio del gusto* relativamente alla facciata della *Chiesa* di *San Gervasio* è stato in gran parte realizzato. Parlando di questa facciata dice *Voltaire*: Capolavoro a cui non manca che una chiesa, una piazza e degli intelligenti.

La facciata di *S. Gervasio* è presentemente affatto distaccata, evvi una piazza per l' allargamento delle strade che circondano l' *Hôtel-de-Ville*. Ha del pari degli ammiratori; non le manca che una chiesa degna di lei.

— Un giornale della *Guadalupa* ci rende noto che il signor di *Coucy*, uno dei discendenti di quei fieri cavalieri, che aveano adottata quest' arrogante impresa: Io non sono nè re nè principe, ma son bene il signore di *Coucy*, è morto *Taverniere* a la *Pointe a Pitre*.

È a *Parigi*, a qualche distanza dal *Louvre*, di cui uno de' suoi ascendenti è stato governatore, il solo discendente diretto del famoso maresciallo de *Bassompierre*, il solo che abbia diritto ai titoli e allo stemma di questa nobile casata, e semplice garzone di bottega. Questi è un fanciullo presso a poco di quindici anni; sta dalla madre *Moreau*, la venditrice di liquori sulla piazza ov' è in piegato.

INGHILTERRA

— Una grande preoccupazione agita l' *Inghilterra* per la miseria in cui la mancanza del lavoro e il prossimo inverno getteranno gli operai dei distretti manifatturieri. Non s' inquietano poi meno della sorte riserbata ai numerosi impiegati nell' interesse delle strade ferrate, che le gravi circostanze attuali costringono a rimandare. Sulla linea della strada nord-ovest sono stati congedati di già 2500 uomini, e ne dovevano esser congedati fra qualche giorno molto più gran numero. Sulla linea del grand-ovest da un solo intraprenditore ne furono rimandati 4,400.

Nel *Lancashire* quasi tutti i lavori sono sospesi, e più di 10,000 lavoranti sono senza lavoro. Nel corso dell' ultima settimana, più di 30,000 uomini sono rimasti senza lavoro, e si crede che avanti la fine del mese questo numero sarà raddoppiato. D' altra parte il numero dei capi di famiglia impiegati nelle officine che ora si trovano senza lavoro ascendendo a più di 10,000, si crede che il numero complessivo delle persone che sono occupate nei lavori delle strade non sarà minore di 150,000 uomini, cui non rimarrà altro aiuto che o i soccorsi dati all' indigenza, o il furto.

Un giornale di *Dublino* assicura che il *Parlamento* si occuperà nella prossima sessione di un progetto di legge relativo ai diritti dei fittaioli. Si sa che questo provvedimento è da gran tempo richiesto dalla popolazione Irlandese, e che una commissione presieduta dal conte di *Devon* ha fatto una

lunga indagine, ed ha disteso un voluminoso rapporto sulla questione delle relazioni tra i proprietari e i fittaioli in Islanda.

GRECIA E TURCHIA

Le notizie dell'Albania sono sempre più soddisfacenti. I ribelli sono stati dispersi sopra tutti i punti. Le truppe turche sono padrone di tutte le posizioni, ed or non resta che l'impadronirsi dei capi della rivolta. Quantunque questo risultato non si sia ancora ottenuto, gli stessi giornali greci considerano le cose dell'Albania come terminate.

« In ciò che riguarda la questione turco-ellenica, la Porta seguita ad applicare le misure coercitive, e siamo assicurati che fra breve de' nuovi rigori saranno esercitati contro la marina greca, e che l'interdizione che grava attualmente sul cabottaggio, sarà estesa a tutte le navi sotto greca bandiera che frequentano i porti della Turchia. Il Pascià d'Egitto e gli Ospadari di Moldavia e di Wallachia hanno rotto i loro rapporti coi consoli della Grecia. Non si dice niente di Tunisi; ma la Porta ha dovuto per necessità prendere delle misure per far chiudere alla bandiera greca i porti di questa peggiora, mentre se noi siamo bene informati, sarebbero state fatte ancora delle difficoltà per rilasciare le spedizioni a dei bastimenti greci che caricavano qui per l'Algeria.

Si dice che il gabinetto greco, in un consiglio presieduto dal Signor Izavellas, ha deciso di prendere le misure necessarie per ristabilire le relazioni con la Porta; e che il Re, senza disapprovare questa determinazione, ha domandato soltanto di soprassedervi fintochè non abbia ricevuto una risposta dall'imperatore della Russia. Il ministero attuale è stato ancora fortemente scosso. Dopo la nomina di Halil-Pacha al ministero della marina, la sua situazione è molto precaria. Si trattava di nominare Husrew-Pacha gran Visir, e primo Ciambellano Hamed Bey maresciallo di Palazzo. Si dice che sia stato in questo ch'egli ha fatto mancare la combinazione progettata, mentre il Sultano s'ostina a non voler ristabilire questa carica dalla morte di Riza-Pacha. Che che ne sia, queste scosse successive tolgono ogni iniziativa al ministero attuale e prolungano questo stato d'inerzia e d'impotenza che paralizza tutti gli affari.

NOTIZIE VARIE

MESSICO

Il pacchetto l'Ibernia è giunto giovedì scorso a Liverpool, con notizie di Nuova-York fino al 13, di Boston fino al 16, e di Halifax fino al 18 ottobre.

Le risoluzioni seguenti sono state adottate dal gabinetto di Washington:

- 1.° Di muovere la guerra vigorosissimamente, fino a che i Messicani siano costretti a chiedere la pace;
- 2.° Di non più prendere, fino a nuovo ordine, l'iniziativa di alcuna proposizione di pace.
- 3.° Di inviare senza indugio del rinforzi all'armata, d'occupare tutte le città o passaggi tra Vera Cruz, e Messico, e di aprirle comunicazioni col generale Scott.

I Messicani dal canto loro non sembrerebbero meno decisi a continuare la guerra, nonostante la presa della loro capitale. Una circolare è stata indiritta, dal sig. Alcorca, ministro della guerra e della marina, ai governatori delle provincie, il giorno dopo la presa del Messico. Da questo documento togliamo i passi seguenti:

« Dopo gli avvenimenti importanti e considerevoli che ebbero luogo ieri, non rimane al governo altra alternativa che quella d'abbandonare la capitale, e di altri mezzi di combattere l'inimico.

« Per la qual cosa, il sig. presidente mi ordina di scrivervi che informate il congresso dello stato che governate, che sua ferma intenzione è di proseguire le operazioni militari contro l'invasione, e che comunque possano essere le conseguenze della guerra, S. E. la seguirà con tutte le vie possibili e tutti i mezzi immaginabili. . . .

« Il poter sovrano della nazione accompagna l'armata, ed ancora non ha designato il suo nuovo seggio.

« Tosto che questo sarà conosciuto, avrà l'onore d'indirizzarvi un rapporto minuzioso di tutto ciò che ebbe luogo.

« S. E. il presidente della repubblica spera che voi saprete conservare ed accrescere lo spirito pubblico, affinché la guerra possa essere continuata col vigore e il coraggio che richieggono tanto imperiosamente l'onore e i diritti della repubblica.

Union

— Santa-Anna era a Guadalupe. Spargevasi le voci le più contraddittorie ed allarmanti sulla posizione del generale Scott nel Messico. Dicevasi che i *leperos* (specie di *lazzaroni*) gli avevano mosso total guerra di partigiani che era stato obbligato di abbandonare la città, e che i messicani ripigliavano coraggio e si riunivano da tutte le parti.

Il Governo degli Stati-Uniti, spediva del rinforzi considerevoli da Vera-Cruz sul Messico; ma le comunicazioni sono tronche tra le due città. È ben possibile che il generale Scott si trovi per tal modo pressato dal sollevamento delle popolazioni, che egli sia obbligato di abbandonare il Messico, e di aprirsi una strada fino a che non gli siano spediti i rinforzi.

— Giunsero notizie del Messico. Correva voce che gli americani erano stati forzati a sgombrare il Messico, e che Santa-Anna vi era entrato alla testa di 10 mila uomini. Non son queste che voci.

Leggesi in un giornale di Londra: Due donne, inglesi, diedero a' di passati una prova di coraggio e d'intrepidezza poco comune al loro sesso. Parecchi bastimenti s'erano gettati alla costa, e si vedevano aggrappati ad uno degli alberi tre marinai, che potevan trovarsi inghiottiti da un momento all'altro, come lo era stato il resto degli equipaggi. Indarno s'incoraggiavano gli uomini alla riva a volare in soccorso degl'infelici marinai; quando due donne, fidando meno nelle proprie forze che nel lor zelo, si fanno innanzi e vogliono tentare un'impresa, che gli uomini avevano giudicato troppo pericolosa. Esse giungono a portare una corda ai naufraghi, i quali saltano all'albero, e così giungono salvi alla riva. A favore delle due eroine fu aperta in Inghilterra una sottoscrizione: il Comitato del Lloyd e la Società dell'umanità vi contribuirono, ed esse ebbero inoltre medaglie con sopravi scritta la memorabile azione.

— Scrivono da Londra alla *Reforme*:

Sono quasi due anni che gli operai cartisti fondarono un'associazione onde comprare delle terre e spartirle in piccole porzioni fra gli associati. Così sperasi diminuire l'eccessiva concorrenza che si fanno tra loro stessi gli operai manifatturieri coll'allontanare una parte di essi operai dall'offrire lavoro, e così formarne una classe di piccoli possidenti di terra nuova affatto, ed essenzialmente democratica. Questo progetto il cui Autore non è altro che lo stesso Feargus-O'Connor, ha ottenuto un tale incontro che la Società terriera dei Cartisti conta già dai due al trecento mila membri; che dispone di un capitale sociale di un milione e mezzo di lire Italiane, e che le sue rendite, come annunzia il *Northern Star*, sorpassano 62,500 lire Italiane, per settimana. In somma la società di cui mi propongo darvi in seguito un ragguaglio più circostanziato, ha preso dimensioni tali che comincia ad inquietare di già l'aristocrazia terriera. È evidente in fatti che se continua a propagarsi questo movimento nella stessa proporzione che ha tenuta fin qui, ed entrerà in una agitazione nazionale a prender il popolo possesso del suolo nazionale. Alla borghesia molto meno piace questa Società; essa divide una lora posta nelle mani del popolo che gli permetterà di emanciparsi senza aver bisogno dell'aiuto del cielo di mezzo. È la piccola borghesia specialmente, più o meno liberale, che vede di mal'occhio l'associazione terriera, perchè di già essa trova che i cartisti sono ora molto più indipendenti dal suo appoggio che avanti la fondazione della Società. Di più questi stessi radicali incapaci di rendersi ragione dell'indifferenza che il popolo li dimostra e che non è che la conseguenza inevitabile della loro poca energia, i radicali, dico, insistono ad attaccare continuamente O'Connor come il solo ostacolo della riunione dei due partiti cartista e radicale. Bastava dunque che l'ordinamento della Società terriera fosse opera d'O'Connor perchè ricadesse sovr'essa tutto l'odio della borghesia più o meno radicale.

Sul principio passò per essi inosservato, ma quando la cospirazione del silenzio non si poté più mantenere essi fecero di tutto per dimostrare che la società era ordinata in modo da finire inevitabilmente con la bancarotta la più scandalosa: infine quando questo mezzo non impedì che la società prosperasse, essi ritornarono alla tattica che, dopo 10 anni, hanno sempre seguito senza il minimo successo, contro il sig. O'Connor. Essi cercarono di render sospetto il suo carattere, di mettere in dubbio il suo disinteresse, e di distruggere il diritto col quale si pretendeva di chiamarsi il gerente incorruttibile e non salariato degli operai. Alorchè dunque O'Connor tempo addietro, pubblicò il suo rendiconto annuale, nei giornali più o meno radicali tutti uniti si dettero a combatterlo.

Essi accusarono O'Connor di furto e sottrazioni, i più sfacciatati cercando di provarli o di renderli probabili con le cifre stesse del rendiconto. Non contenti di questo, essi scesero a sindacare la vita privata del celebre agitatore; una gran quantità di accuse, una più grave dell'altra, furono scagliate contro di lui da credere ch'ei ne resterebbe affranto. Ma O'Connor che da dieci anni non ha mai lasciato di lottare contro la stampa sedicente radicale, non piegò sotto il peso di queste calunnie, e pubblicò nel *Northern Star* una risposta ai suoi giornali. Questo capo d'opera di polemica che rammenta i migliori libelli di William Cobbett, confuta accusa per accusa, e ponendosi sull'offensiva dirige contro i sei redattori degli attacchi fatalissimi e superbiamente disdegnosi. Così O'Connor si è completamente giustificato in modo che il *Northern Star* contiene i voti d'intera fiducia in O'Connor raccolti nella pubblica riunione dei cartisti di oltre cinquanta luoghi. Ma O'Connor volendo dare a' suoi avversari l'occasione di attaccarlo in faccia al popolo, li ha intimati a venire a sostenere in pubblica riunione i loro addebiti a Manchester ed a Nottingham.

Niuno di essi si è presentato.

A Manchester O'Connor ha parlato per quattro ore in faccia a più di 10,000 persone che l'hanno applaudito fragorosamente e gli hanno confermata unanimemente la fiducia che avevano in lui.

La folla era sì numerosa che oltre il grande assembramento in cui O'Connor si difese in persona, bisognò tenerne un'altro sulla pubblica piazza ove furono arringati da diversi rettori da dieci a quindici mila individui che non eran potuti entrare nella sala.

Terminata la riunione, O'Connor dichiarò che ei nell'istante stesso riceverebbe le sottoscrizioni e le rate dei membri della società terriera, e la somma a lui pagata nella sera stessa passò le 23,000 lire Italiane.

A Nottingham ove O'Connor convocò l'indomani una delle più grandi riunioni che siano state mai fatte, l'entusiasmo popolare eccitato dal suo discorso fu lo stesso.

È questa la centesima volta almeno che O'Connor ha trionfato in questa splendida maniera delle calunnie della stampa borghese. Imperturbabile in mezzo a tutti questi attacchi l'infaticabile patriotta prosegue nella sua opera, e la condanna unanime del popolo inglese è la miglior prova del suo coraggio della sua energia, e della sua incorruttibilità.

— Scrivono da Wesel (Prussia) il 18 ottobre: « Il sig. Giovanni Gerardo Von-der-Trappe, gran benedictine rurale nei dintorni di Wesel, fece ultimamente la scoperta d'un mezzo, col quale si può non solamente preservare le patate dalla malattia, ma raddoppiarne altresì il prodotto.

« Dopo aver fatto nelle sue proprie terre diversi esperimenti della sua invenzione, ch'ebbero piena riuscita, il sig. Von-der-Trappe ne fece una nuova applicazione in un campo appartenente alla città di Wesel.

« Quel campo, che tiene circa 250 arpent e ch'era arato in maniera uniforme, fu fatto dal sig. Von-der-Trappe piantare di patate, metà giusta il metodo inventato da lui, metà nel modo generalmente usato.

« La prima parte del campo produsse piante lussureggianti, con grossi gambi, e che anche durante la grande siccità della state e i più forti caldi, conservarono tutto il loro vigore ed il fresco loro color verde, mentre le piante dell'altra metà del terreno appassirono, divennero nerastro e si copersero di macchie.

« Svegliando le piante, si trovò che quelle, seminate secondo il metodo del sig. Von-der-Trappe, avevano prodotto una quantità di frutti doppia di quella ottenuta dalle altre piante, e che que' frutti erano più grossi, più farinacei e d'un sapore molto migliore degli altri.

« Tutti questi fatti vennero ufficialmente verificati da fitajuoli, delegati a tal uopo dal Municipio di Wesel, il quale esortò caldamente il sig. Von-der-Trappe a render pubblico il suo trovato, tanto importante in un tempo, in cui la patata è divenuta un alimento indispensabile, massime per le classi poco agiate della società. »

Ci scrivono da Torino, che grande fu la solennità pubblica e gli atti di riconoscenza dimostrati a Carlo Alberto per le concesse riforme. »

Ci scrivono da Genova:

La sera del sei corrente ebbe luogo nel teatro Carlo Felice una gran festa, ove non intervenne il Re Carlo Alberto essendo alquanto indisposto, ma non mancò d'esser brillante poichè l'onorava della sua presenza il Duca di Genova.

Fuvi al principio un Inno cantato a Carlo Alberto e posto in musica appositamente, quindi ad ogni palco v'eran due bandiere che le Signore dovevan fare sventolare (le bandiere eran Sarda Savojarca Genova e Sarda nazionale).

Finito l'inno nazionale in platea, il Duca di Genova montò alle Sale del Ridotto cercando di ballare con persone tutte del secondo ceto; in Genova non si è mai veduta festa sì brillante.

L'indomani della medesima mattina il Re andava al Duomo dove v'intervenivano tutte le autorità civili e militari. Le strade da dove passava il Real corteo, eran decorate delle tappezzerie più ricche di Genova, e la popolazione dalle finestre faceva gli evviva sventolando fazzoletti. Qui s'aspetta domani la Deputazione e il 13 del corrente quella di Torino.

Ci scrivono da Ferrara:

Su le pubbliche vie di Rovigo, donde fu respinto il marchese Potenziati, veggonsi molte iscrizioni ed evviva a Pio IX, e teschi di morte dipinti pei tedeschi, che indarno la polizia s'affatica per cancellarli. In Ferrara un soldato del reggimento Arciduca Carlo entrato nel negozio di certo Gillioli fabbricatore d'Elmi, disse: *Not niente battere contro questi Elmi — portare scritto viva Pio IX.*

Il conte Pindemonte B. ha ricevuto di striscio un colpo di baionetta da un austriaco, perchè avealo rimproverato di maltrattamento fatto ad un ragazzo che scherzava con un vecchio. Col 1 corrente la Civica ha cominciato a montare alla residenza del Legato. A cura del sig. Gherardo conte Prosperi, si è formata una società per cantare Inni e canzoni per Pio IX, e la nazione. I Ferraresi mandano ai romani una bandiera per segno di fratellanza e ad eterno ricordo delle lugubri scene che dilanano la loro patria.

Una lettera di Bologna ci dice, che venuto a morte Pio VII, lasciò ad un suo cameriere una reliquia con prescrizione di conservarla accuratamente. Il bolognese servo ripatriato venuto a morte consegnò il pegno con eguale raccomandazione. Ora, apertasi la reliquia al cospetto dell'Emmo. Opizzoni s'accerta che contenesse un vigiletto dell'estinto Pontefice in cui leggesi:

Per questa reliquia volli guarito d'epilessia Giovanni Mastai: Esso sarà mio successore, avrà molti ostacoli, ma vincerà con tre spade.

Sappiamo che in Castel Franco di Sopra il Cav. Giud. Restoni Samuelli nella mancanza di analoghi provvedimenti per parte di chi avrebbe dovuto eccitarli, ha animato diversi giovani ad unirsi con lui onde procurarsi un Istruttore di esercizi militari, come è stato fatto nella persona dell'abile sig. Ernesto Morfini. Ed inoltre ha somministrato il locale per le prime istruzioni, ed offerto altro locale gratuito nel suo palazzo per destinarvi il Corpo di Guardia di quella milizia cittadina. Come debbono esser soggetto di biasimo, e della pubblica indignazione coloro che si mostrano avversi alla santità delle oneste e liberali riforme, è ben giusto d'altronde che rendasi tributo di lode a chi sente vivo amore di Patria.

Ci scrivono dall'Inchisa: — Nei giorni che succedono a' 26 e 27 del caduto ottobre: Luigi Ciaramelli di questo borgo ebbe l'animo invaso da tanto timore d'essere come spia arrestato dal popolo (quantunque il popolo non ne desse il minimo indizio, e temperato e tranquillo non irrompesse a sfrenatezze di sorta contro chiese e chiese), che stette per quasi una settimana riposto. Ora quel timore perduto, ha nel Tribunale di S. Giovanni accesa una querela in proposito, contro diversi individui, e fra gli altri contro Venanzio Ceccherini e Angiolo Martinelli: i quali solennemente protestano non aver mai né con fatti, né con detti contribuito ad avvalorare nel pubblico la voce che il famigerato Ciaramelli fosse una Spia.

— Ci scrivono da *Pistoia*, che il magistrato di Porta Lucchese ha offerto per acclamazione *cinquant'anni fa* a percussione alla Guardia Civica della propria comunità.

Sia lode a questo generoso Magistrato, e lode pure al sig. Wilson parroco del capo luogo di detta Comunità, il quale non solo fece docili alla legge i propri popolani, ma con esemplare carità li ha pure istruiti nelle benefiche riforme del nostro Principe, unanimi specialmente al maneggio delle armi.

Ci scrivono dal *Suburbio di Porta S. Gallo a Pistoia*, che fu grande lo zelo e l'attività con cui la Guardia Civica prestò per la prima volta il servizio nel mercato del bestiame.

— Ci scrivono da *Levano (Valdarno superiore)*: Questa popolazione festeggiò vivamente il giorno in cui si recò a Monteverchi per iscriversi nel registro della Guardia Civica. Grande e sincera fu l'accoglienza del monteverchese fatta a questo popolo. Nel ritorno a Levano, fu cantato il *Te Deum* in segno di ringraziamento, ed al *salvum fac* il Proposto locale fece una calda e patriottica allocuzione.

Abbiamo da *Palaja*, che la popolazione tutta di questo paese, ha festeggiato pubblicamente la nomina a capitano del nob. sig. Nicola Del Frate recandosi alla dimora del medesimo, con bandiere spiegate, a tamburo battente, e fra clamorosi applausi, in compagnia del *Gonfaloniere locale*.

— Nella Villa del sig. Marchese Torrigiani posta nel popolo di S. Martino alla Palma Comunità di Casellina e Torri, il sig. Luigi Corzi impiegato presso il prelodato sig. Marchese, istruisce una trentina di Guardie Civiche con zelo e precisione poichè avendo le armi in brevissimo tempo le renderebbe perfettamente istruite.

Lode adunque al benemerito sig. Istruttore accertandolo della riconoscenza di tutto il Popolo S. Martinese.

— A quanto ci scrivono da *Montalcino* pare che l'elezione di capitano della Guardia Civica, fatta in persona del Dott. Diomiro Brigidi soddisfacesse pienamente. Egli ebbe una bella e pubblica dimostrazione popolare.

Ci scrivono da *Fucecchio*, che ieri, non appena fu letto il sunto delle riforme e delle franchigie radicali accordate da Carlo Alberto, che un nostro popolano, sig. Candido Lotti, propose di festeggiare questo avvenimento. Perciò si raccolse ordinatamente la Guardia Civica sulla piazza del pretorio, e sventolando molte nazionali bandiere, tutta la popolazione si unì nella chiesa Parrocchiale, ove fu cantato l'Inno Ambrosiano. Universali e caldissimi furono gli evviva ai principi riformatori d'Italia.

Abbiamo da *Poppi*, che la popolazione tutta festeggiò pubblicamente la conferma nella carica di Gonfaloniere del sig. Corsini.

Ci scrivono da *Lerici*:

Ieri, 3 novembre, si festeggiarono pubblicamente le riforme di Carlo Alberto. Un cielo puro e ridente, la calma del mare, la evoluzione della flotta francese, il vessillo di Sardegna sventolante sulla torre dell'orologio, cui tenne dietro una spontanea generalissima illuminazione in terra e sulla costa marittima, lo sparo dei mortarelli pretrattosi fino a mezzanotte, fu un complesso d'ebbrezza e di gioia universale a cui il popolo tutto si diede in preda, gridando caldamente: viva Pio IX, Carlo Alberto, i Principi riformatori Italiani.

Ci scrivono da *Pietrasanta*:

Premurosa la popolazione di questa Comunità di erigere uno Spedale, che, oltre il soccorso dovuto agli infermi sia ancora di decoro alla Patria mancante di sì necessario stabilimento, l'Illmo Gonfaloniere Cavaliere Anadeo Digerini Null se ne occupò sollecito, e rinviò poi da numerose firme, e da vistoso sommo, che si esibiscono per fine si nobilita, si occupa indefesso a impiorare le necessarie facoltà. *Tantu', sebbene pochi, o per non conoscerne l'utilità, o per non concorrere alla Patria impresa, o per altri suoi propri motivi, si danno la briga di persuadere al meno intelligenti, che possono soccorrere i malati nel loro abituri col pochi Oboli, che somministra la Cassa di beneficenza; che si dilapiderà il patrimonio della beneficenza, e non si farà lo Spedale; che tanti piuttosto morirebbero, che andar nello Spedale; che a molti non piacciono le novità; e tra gli altri perniciosi assurdi, si sono denunziati perfino i Frati Francescani qual contrari alla erezione dello Spedale, che di ciò rammaricati con ragione hanno tutti e ciascuno, protestato, e fatto protestare presso i superiori Ecclesiastici, e Secolari, e presso chiunque contro si ingiusta imputazione, tanto aliena dal vero, che le mura stesse del loro Convento fanno conoscere essere intenti i frati a progredire per il bene, e decoro della Patria; che si privano. Essi a tale oggetto di ciò che potrebbero goder tranquilli, e la preferiscono al loro meglio, e al loro comodi. Si chiuda l'orecchie alle etancie dei maldicenti: i Francescani potranno esser utili non contrari ai buoni progetti, lo stesso Gioberli professa stima per loro, perchè non collegati colle idee di regresso, ne nemici di ogni cosa nuova; non delirano coi fanatici per far ridere i tristi, o piangere i buoni, non si avventurano all'impazzita, ma chiamati verranno con Voi, e non solo sarete graditi se andate da loro, ma li vedrete esultare, e sparger lagrime di allegrezza, e di gioia.*

Unione adunque, unione: Fratelli, Ricchi, i poveri, unione non rampogne, siamo tutti Italiani: i più con gentili cortesia attrarranno i meno, e non curanti, e tutti poi in buona lega cooperando per il bene, e decoro della Patria; nel Pontificato del gran Pio IX, e sotto il benigno regime di Leopoldo II si vedrà eretto a Pietrasanta uno Spedale a sollievo dei miseri, e a comune consolazione.

Da lettera di Roma abbiamo, che Giovedì 28 p. p. alla Fontana Egeria fuori la Porta S. Giovanni vi fu una riunione di 7 battaglioni di Civici. Era proibito dal governo brindisi, lani ec. Il prof. Sterbini recitò. — I colonnelli fecero battere i tamburi. — E tutte ad un tratto, si salutò Pio IX.

Lo Sterbini venne arrestato.

Ci scrivono da *Poppi* in data dell'8:

Il miracolo è operato? Questa diletta Italia più non soderà nelle tenebre e nell'ombra della morte; ne certo il desiderio mi fa velo all'intelletto, presagendo il racquisto della perduta nostra grandezza: tuttogiorno udiamo e vediamo prove di virtù cittadina; tuttogiorno caldi intelletti, nel loro periodici, ci ripetono la gioia e l'orgoglio delle armi e quella voce di gloria che è vita delle nazioni. E noi ancora in questa casentinese provincia, allorché il nostro amatissimo principe ci fece lieti colla benefica istituzione della Guardia Nazionale non fummo a niuno secondò nella gioia e nell'ardore ad accoglierla. Il patrizio e il popolano, compresa del pari la santità dello scopo, concordi si adoperano pel sollecito armamento di questa milizia.

In *Poppi (capoluogo)* diversi cittadini uniti in fiordrammatica compagnia diedero varie rappresentanze a beneficio del mancanti di mezzi a provvedere l'uniforme; ed anche le persone addette con paga a questo teatro fecero a gara a prestar gratuito il loro servizio. La società filarmonica poi, diretta dall'esimo sacerdote Pietro Guerci, non solo graziosamente coadiuvò quest'opera patria, alternando i drammatici trattenimenti con plaudite sinfonie, ma volle pur anche a profitto della Guardia Civica dare apposite accademie in cui maestrevolmente esegui scelti pezzi dal suddetto composti, con plauso dell'accorsa moltitudine.

Poste in giro pel paese diverse note di sottoscrizioni volontarie videro in un subito ripiene di firme. Il bel sesso ancora gareggiò di zelo e di magnanimità. Una signora non solo concepì il pensiero di aprire una sottoscrizione, ma ella stessa recavasi a raccogliere firme presso le gentili concittadine, che quantunque già in altre note avessero contribuito, volentose consentirono ancora al nuovo filantropico invito.

Massima poi fu l'esultanza pel paese tutto, allorché il 28 ottobre p. p. giunsero le armi che il R. Governo ci inviava. Quali reliquie vennero accolte, e molte gioiose vice ripetutamente s'innalzarono alla Guardia Civica, a Leopoldo II, a Pio IX. Anche i Carabinieri presero parte al nostro tripudio. — Oh il Dio degli eserciti benedica queste armi cittadine, e ci serbi in ogni evento forti Italiani!

PREG. SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA:

Il Dott. Camillo Fiorani mai sempre amatore della vigilia e disprezzatore del sonno prevedeva, che nella maggiore, o minore brevità di tempo si sarebbe reso necessario di chiamare stantaneamente all'arme la gioventù, o per salvare la patria, o per difendere i veri fratelli Italiani. Perciò si dette ogni premura per incoraggiarli, ed istruirli militarmente, per servirne al bisogno. Ma oh Dio! il momento è giunto quando men si aspettava; ed egli è alla metà dell'opera sua, per non aver potuto ancora ottenere le necessarie armi abbenchè non se ne sia stato ad avanzare istanze, a fare ansiose ricerche, e domande; tuttavia vedendo, che vana era ogni sua premura, per esserci un numero assai scarso di tuoli, chiese in grazia se almeno, per ora ne poteva aver due ed anco questo numero gli fu negato.

Ma ad onta di queste negative fa sapere alla patria tutta ed ai suoi fratelli, che non si è avvilito, e che è pronto, e deciso ove il suo sovrano, o il dover suo lo chiami, ad impugnare anco un Tridente, e con quello, accanito, batterli per salvarli, o da Eroe sul campo morire.

Farà grazia d'inserire nel suo giornale l'Alba questo mio debole ma sincere espressioni di cuore italiano.

Salutandola distintamente mi dichiaro con verace stima e rispetto.

Dalla Pieve di S. Giuliano il 9 novembre 1847.

Obblig. Servitore
CAMILLO FIORANI

PREG. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA:

Con pieno consentimento i Civici di Lari hanno stabilito di render pubblici elogi accompagnati dalle vive espressioni di riconoscenza al Sig. Ermolao Bartolini, capitano del RR. Carabinieri quivi distaccati, per le di Lui sollecite ed assidue cure si di giorno che di notte nella loro militare educazione; e molti di essi, fra i quali un ecclesiastico, si sono poscia legalmente obbligati dell'acquisto di uno e due di due fucili per il loro più sollecito armamento. Ond'io nel farmi spontaneo interprete di tali sentimenti verso il loro istruttore mi faccio altresì un debito di dare a pubblica notizia per l'organo del di Lei accreditato giornale, questo atto di nobile e cittadina emulazione, che la loro modesta voleva tacito.

Mi pregio d'essere con distinta stima.

Di Lei pregiatissimo Sig. Direttore
Del Giornale l'ALBA.

Devotiss. Obbligatiss. Servo
D. SERAFINO VERRUCCI

Lari, 5 Novembre 1847.

SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA:

Sono a pregare in nome di questi abitanti di Bagno e S. Piero V. S. a voler render noto come, l'annuncio delle riforme piemontesi abbia ricimato gli animi di tutti noi d'estrema letizia fino a darne pubbliche dimostrazioni. E non poteva ciò mancare in due terre, ove si tien dietro con somma alacrità a ogni Italiano miglioramento.

Mi creda

Di V. S. Illmo.

S. Piero 6 novembre 1847.

Obblig. Servitore
M. BANDINI

GENTILIS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA:

Il sottoscritto Francesco Matteucci negoziante da Or San Michele in faccia ai quattro santi al N. 873 offre un fucile da caccia a due canne a fulminante quando il bisogno lo esiga in servizio della difesa della patria. Ciò lo serve di norma, e passo a segnarmi.

Di Lei signoria Illma.

Dal mio Negozio, questo di
12 novembre 1847.

Devotissimo Servitore
FRANCESCO MATTEUCCI.

PREGIATIS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Le accompagno colla presente un buon fucile da caccia a due canne ed un paio di pistole che si complacerà conservare per farne quando sia tempo, quell'uso di che parla il N. 68 del suo accreditato giornale.

Con tutta la stima.

Suo Devotissimo
ENRICO SHNEIDERFF

Firenze, 12 Novembre 1847.

PREG. SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA

Per far noto ad alcuni sigg. possidenti in Chianciano, e dimoranti altrove, essere aperte le note di sottoscrizione per l'armamento della Guardia Civica, ci facciamo un dovere di spingere a S. S. Illma. P. V. dato al pubblico perchè si degni inserirlo nel celebre suo Giornale, o darne la ristretta notizia per l'uopo che sopra.

AVVISO AL PUBBLICO DI CHIANCIANO

« I sottoscritti, deputati dall'Illmo sig. Gonfaloniere di questa Comunità con lettera del 10 corrente a raccogliere le volontarie obbligazioni degli abitanti e possidenti di questa terra, all'uopo di sottoscrivere l'armamento della nostra compagnia di Guardia Civica; tanto pubblicamente noto, come fu da questo giorno trovata presso di loro aperto un registro dove potranno firmarsi per una voluntaria quota tutti coloro che ameranno corrispondere cordialmente alle Benignissime cure dell'ottimo principe nostro S. A. I. e R. — Mentre danno questo pubblico avviso anco, per quei sigg. che possedendo in detto territorio, non vi dimorano, allorchè pur Essi vogliono concorrere ad apprestare quell'armi che difender debbono la pubblica tranquillità e le private sostanze, dichiarano altresì che dal canto loro non mancheranno d'andare personalmente a coniettare queste stesse obbligazioni nel modo che sarà compatibile col ristretto tempo loro assegnato. Le offerte di corpi morali, come tutte quelle rispettabili di qualche privato individuo, previo il loro consenso, potranno esser rese di pubblica ragione, e distintamente, ed insieme colla somma di quella di tutto il paese. »

« Fratelli di municipio, e buoni Italiani! Ecco il primo sacrificio che da noi esige la patria di cui abbiamo cantato il risorgimento. Non vorremo noi darle questa piccola prova d'amore procurando, anco dal canto nostro, farla riverita e potente colle proprie armi? . . . Cessi di esser figlio di lei chi non concorre a salvarla minacciata, ad accrescerle vita e splendore nel primordj del suo risorgimento. »

Chianciano, dalle stanze della Deputazione
il 10 novembre 1847

I DEPUTATI

Sigg. Agostino Poppi Sacerdote
« Valeriano Casuccini
« Innocenzo Brugi-Manzi Dot.
« Vincenzo Casuccini
« Giuseppe Innocenti.

PREGIATIS. SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Lo zelo grandissimo nel regolare la militare istruzione amministrato dall'ottimo sig. Capitano Francesco Manajoni, è superiore ad ogni elogio. Ciò non pertanto gli individui tutti, componenti la classe da esso con tanto amore e disinteresse diretta, crederebbero mancare ad un sacro dovere di riconoscenza, più oltre indugiando a rendergli pubblicamente quei maggiori e sinceri ringraziamenti che per loro si possono.

Nè minor lode sentono di dover meritamente compirli al bravo Ufficiale di Linea sig. Carlo Martini, il quale con singolare gentilezza accettava di venire in aiuto del prelodato sig. Capitano, che sovente trovavasi impedito per le attribuzioni dell'onorevole carica conferitagli di Ajutante Maggiore nel Battaglione Civico del Quartiere S. Spirito.

GLI ALUNNI

In alcune copie dell'articolo *Pescantini* si corregga la data *Settembre* in *Novembre*.

UN PRIVATO ISTITUTO PER SIGNORINE

È aperto al primo piano del Palazzo Ginori situato in via Rondinelli da S. Gaetano N. 4205.

Alla *Drogheria Casoni* sul Canto di Via della Spada, presso il Palazzo Strozzi, si continua la vendita di buonissima MALAGA VECCHIA a una lira la bottiglia; oltre tutti i generi Coloniali a discretissimi prezzi si vende il SAPONE BIANCO FINE e AMIDO DI FRANCIA a mezzo paolo la libbra.

I. E R. TEATRO LEOPOLDO

Domenica 14 Novembre 1847, l'Associazione Filodrammatica Nazionale replicherà l'applaudita Commedia del Sig. Tommaso Gherardi del Testa, IL CONTE e L'ATTRICE, con Farsa FUNERALI e DANZE.